

XXXVI.

TORNATA DEL 22 DICEMBRE 1880

Presidenza del Presidente TECCHIO.

SOMMARIO. *Sunto di petizioni — Discussione del progetto di legge per la proroga del corso legale — Considerazioni del Senatore Majorana-Calatabiano — Spiegazioni del Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio e del Senatore Finali — Replica del Senatore Majorana-Calatabiano — Rinvio dell'unico articolo del progetto alla votazione segreta. — Discussione del progetto di legge per l'impianto di un Siflicomio in Roma — Parlano sulla discussione generale il Senatore Pantaleoni, Relatore, e il Ministro dell'Interno — Presentazione di un progetto di legge per disposizioni relative agli impiegati dei cessati Consigli degli ospizi delle Provincie meridionali — Ripresa della discussione del progetto di legge per l'impianto di un Siflicomio in Roma — Approvazione dei tre articoli del progetto — Approvazione senza discussione del progetto di legge sulla leva marittima dell'anno 1881 — Votazione segreta dello Stato di prima previsione del Ministero della Marina discusso nella seduta antecedente, e dei tre progetti di legge adottati nell'odierna, e votazione per ischede dei Commissari di sorveglianza alla Cassa dei depositi e prestiti, al Fondo per il Culto e alla Amministrazione dell'Asse ecclesiastico nella Provincia di Roma per il 1881 — Risultato delle votazioni — Presentazione dei seguenti progetti di legge approvati dalla Camera: Stato di prima previsione della spesa del Ministero del Tesoro per l'anno 1881; Stato di prima previsione dell'entrata per l'anno 1881; Prelevamento di somme dal fondo delle spese imprevedute per l'esercizio 1880; Riordinamento del Corpo delle Guardie doganali; Approvazione della convenzione di commercio e navigazione colla Rumenia; Proroga degli accordi di commercio e navigazione con il Belgio, la Francia, la Gran Bretagna, la Germania e la Svizzera; Convenzione con la Compagnia Eastern Telegraph per l'immersione e manutenzione di un cavo elettrico sottomarino fra le isole di Sicilia e Lipari, e di tre conduttori elettrici sottomarini fra il continente e l'isola di Sicilia attraverso lo stretto di Messina; Aggiunta alle strade nazionali del Regno di quella che da Pian di Portis conduce al confine austro-ungarico pel monte Mesurino; Nuova proroga per l'inchiesta sull'esercizio delle strade ferrate pei quali vien chiesta e dichiarata l'urgenza — Ordine del giorno per la tornata del domani.*

La seduta è aperta alle ore 2 45.

Sono presenti i Ministri dell'Interno, di Agricoltura, Industria e Commercio. Più tardi intervengono i Ministri della Marina, delle Finanze e dei Lavori Pubblici.

Il Senatore, *Segretario*, VERGA dà lettura del processo verbale della tornata precedente, il quale viene approvato.

Atti diversi.

Lo stesso Senatore, *Segretario*, VERGA legge il seguente sunto di petizione:

22. Il Consiglio comunale di Moneglia (Genova) fa istanza perchè sia adottata dal Parlamento una tassa d'importazione sui semi ed oli di cotone.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la no-

mina di tre Commissari di sorveglianza alla Cassa dei depositi e prestiti per l'anno 1881; di tre Commissari di vigilanza al Fondo per il culto, egualmente per l'anno 1881, e di tre Commissari di vigilanza all'Amministrazione dell'Asse ecclesiastico nella Provincia di Roma per lo stesso anno.

Sono quindi pregati i signori Senatori a volere scrivere intanto i nomi dei Commissari nelle schede che loro furono distribuite, per poscia deporle nei canestrini quando si farà l'appello nominale.

In seguito si procederà pure alla votazione a scrutinio segreto del progetto di legge di approvazione dello stato di prima previsione, votato ieri per alzata e seduta, della spesa del Ministero della Marina per l'anno 1881.

**Discussione del progetto di legge:
Proroga del corso legale (N. 56).**

PRESIDENTE. Ora si imprende la discussione del progetto di legge intitolato: Proroga del corso legale.

Il Senatore, *Segretario*, CHIESI dà lettura del progetto di legge.

(Vedi infra).

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale su questo progetto di legge.

Senatore MAJORANA-CALATABIANO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

Senatore MAJORANA-CALATABIANO. Gli onorevoli Ministri di Agricoltura, Industria e Commercio e delle Finanze hanno presentato al Parlamento per la settima volta la proposta di proroga per la cessazione del corso legale.

Il concetto, al quale è informato il disegno di legge del Ministero, è questo. Dinanzi all'altro ramo del Parlamento pende, si è detto, un progetto di legge sull'immediata e totale abolizione del corso forzoso. In esso è pure un articolo con cui si stabilisce che il corso legale deve seguire il corso forzoso, e non dovrà abolirsi prima di altri tre anni. È naturale perciò, conchiudesi, che debba attendersi la soluzione più larga rispetto al corso forzoso, pria di far cessare il corso legale.

E il Ministero ragiona così: O il progetto sulla abolizione del corso forzoso verrà accolto dai

due rami del Parlamento, e la chiesta proroga del corso legale per sei mesi, che è breve, verrà compenetrata nell'altra che è più lunga; o sarà respinto, ed allora entro i sei mesi si prenderanno altri provvedimenti.

Io pertanto sento la necessità di sottoporre al Senato alcune brevi osservazioni; e debbo farlo non solo come membro dell'Ufficio Centrale, ma anche più particolarmente perchè fui autore di tre progetti di proroghe, e nella mia ormai non breve vita parlamentare, da Deputato, da Ministro e da Senatore, non sono stato mai estraneo alla questione gravissima del corso forzoso, e alle altre non meno gravi che ad essa si rannodano.

Tuttociò non toglie che io non resti trincerato nel campo del progetto di legge, che è oggi in discussione.

Mi spiace che il mio egregio amico il Ministro di Agricoltura e Commercio, non ha al suo fianco il suo Collega delle Finanze; però siccome nell'odierna questione la parte maggiore spetta al Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, e tutto il Ministero è ben rappresentato, per la presenza anche d'un altro autorevole membro (*accenna al Ministro Depretis*), io proseguo nell'esposizione delle mie idee.

Quando in Senato si discusse, nello scorso giugno, la legge che importava una sesta proroga del corso legale, taluno dei nostri onorevoli Colleghi la vaticinava ben altro che veracemente (come diceva il progetto ministeriale) l'ultima definitiva proroga.

Ed è ormai un fatto che prima di spirare il mese di dicembre si torna a domandare al Parlamento una nuova proroga. Cotale fatto parrebbe che desse ragione a chi a quel modo, in giugno, si avvisava. Fortunatamente però abbiamo dei documenti parlamentari che escludono cotesta significazione.

I sei mesi di proroga non erano insufficienti, se il Governo avesse voluto giovarsene.

Io mi permetterò di rammentare al Senato che l'onorevole Ministro dell'Agricoltura, da me nello scorso giugno vivamente pregato a spiegarsi intorno all'indole di quella proroga, che io reputava fatale per l'avvenire della legge del credito e della circolazione, egli, l'onorevole Ministro, dichiarò: È l'ultima e definitiva; imperocchè in fin dei conti i provvedimenti che erano connessi al disegno di proroga, tuttavia

pendenti nell'altro ramo del Parlamento, perchè la Giunta pensò di separarli dall'articolo di legge che riguardava la proroga, quei provvedimenti, diceva, *non li credo assolutamente necessari*. Gli Istituti, soggiungeva, sono abbastanza avvertiti; il Governo ha fatto la parte sua, facciano essi la loro.

Quindi dichiarava l'onorevole Miceli: Creda il Senato, creda il Senatore Majorana, che questa sarà l'ultima e definitiva proroga.

Senonchè, lungo il semestre, anzi appena spirati i due primi mesi, il Ministero, per ragioni che in gran parte s'ignorano, e nella parte a me nota non mi è dato in questo momento di discutere, mutò avviso; in fatti, senza che gli sia mancato il tempo di mettere in atto la cessazione del corso legale, con o senza provvedimenti legislativi, deliberò di recedere dal proposito di eseguire la legge.

Ho qui un documento, che è la Relazione della Giunta dell'altro ramo del Parlamento, la quale ha riferito sul disegno di legge che discutiamo, nel quale documento è questo periodo:

« La Commissione (è quella che si era riservato lo studio dei provvedimenti che avrebbero dovuto precedere la cessazione del corso legale), fedele alla sua promessa, continuò i suoi studi, e dietro richiesta ebbe dal Ministero documenti ed informazioni.

« Essa avrebbe già completato il suo lavoro, se fin dai primi del decorso ottobre non avesse avuto dai Ministri, interpellati in proposito dal Presidente della Giunta, la dichiarazione che era inutile preoccuparsi del disegno di legge presentato, poichè i loro studi e le loro cure erano rivolte all'esame più radicale dei provvedimenti tendenti alla abolizione del corso forzoso ».

Ora, è di tutta evidenza che non è stata la consueta fatalità di mancare il tempo, la causa che ha condotto i Ministri a domandare la proroga in discussione, anch'essa di sei mesi; ma è stato, asserisci, il proposito di incarnare le loro idee sul corso legale in un progetto di più larga mole. Indi la nuova legge di proroga non depone nè contro nè in favore di coloro i quali credevano che non sarebbe stata l'ultima, o che ultima e definitiva sarebbe stata.

Il Ministero ha volontariamente desistito dal proposito di dare esecuzione alla legge; e che ciò sia vero, non soltanto lo asserisce la

Commissione della Camera dei Deputati che riferì intorno alla nuova proroga, ma lo afferma solennemente il Ministero medesimo nella Relazione che precede questo disegno di legge presentata all'altro ramo del Parlamento, e in quella presentata al Senato.

Difatti in quest'ultima Relazione è ripetuto:

« Poichè accurate indagini intorno alla nostra presente situazione economica e finanziaria ci persuasero che si poteva mirar senz'altro indugio alla soluzione del problema più ponderoso e più difficile, vogliamo dire alla estinzione del corso forzoso, senza farvi precedere la cessazione del corso legale, noi *desistemmo* dal richiedere l'adozione dei provvedimenti da noi divisati pel corso legale, e rivolgemmo ogni nostra cura ed ogni nostra sollecitudine all'altro obbietto ».

Il Ministro frattanto, desistendo, non si è tenuto nella inazione rispetto al corso legale, ma il problema del corso forzoso ha creduto di coordinare con la questione del corso legale.

Epperò dichiara: « Le risultanze dei nostri studi vi sono note (io veramente e il Senato cominciamo a saperne qualcosa colla presentazione del progetto che discutiamo), poichè fin dal 15 dello scorso novembre presentammo alla Camera dei Deputati un disegno di legge per l'estinzione del corso forzoso.

« E vi è noto altresì che coordinammo al più agevole conseguimento di questo grande scopo una ulteriore proroga del corso legale per un triennio ».

Io con tutta sincerità devo felicitare il Ministero che sia venuto nell'idea di affrontare coraggiosamente la quistione, ormai annosa, del corso forzoso; e tanto più personalmente devo felicitarlo, perchè vedo, nel disegno ministeriale, ammessi i tre concetti essenziali che formarono obbietto della proposta di un predecessore dell'onorevole Miceli, proposta isolata, ma che ebbe nell'altro ramo del Parlamento, e due volte in quest'Aula, un qualche svolgimento da parte del suo autore.

Quei tre concetti sono: quello di farla finita col Consorzio dei Banchi, e guadagnare annue lire tre milioni circa, che si spendono; l'altro, di sciogliere radicalmente la questione del corso forzoso, vale a dire toglierlo del tutto; e il terzo di lasciarne una parte (circa 300 milioni) a corso legale. Mi affretto a soggiugnere

che l'adozione di quei tre concetti è seguita per mera, benchè rara, coincidenza interamente fortuita, chè i Ministri e gli ufficiali da loro dipendenti molto difficilmente si sarebbero abbassati a rivedere gli studi e i progetti di un Ministro predecessore; e la fortuita coincidenza, questa volta, si manifesta perfino nella maggior parte delle parole adoperate nel nuovo progetto, nel fine di esporre gli accennati tre concetti fondamentali adottati. Se fortuita quella coincidenza non fosse stata, in un progetto dove abbondano le digressioni, molto retrospective, storico-critiche, i ricordi di fatti e di progetti italiani e stranieri, non si sarebbe omesso un cenno di quell'unico testo, quasi contemporaneo, che più s'imitava, per non dir si copiava.

Ma in sostanza il progetto di legge presentato alla Camera dei Deputati si fonda sugli accennati tre punti: scioglimento del Consorzio; totale abolizione del corso legale col mezzo di un'unica operazione; 340 milioni di lire in biglietti a debito dello Stato e a mero corso legale.

Però, fatte le mie congratulazioni con gli onorevoli Ministri, i quali informarono il loro disegno agli accennati tre punti che erano consacrati nel progetto di un di loro predecessore, che fa parte delle *Considerazioni e documenti* da lui presentati alla Camera dei deputati, il 2 maggio 1879, ed è propriamente l'Allegato Q; io sono costretto a manifestare anche la ragione mia personale sulla riserva che ha posto l'Ufficio Centrale nell'accettare l'affermazione ministeriale, che, cioè, la più lunga proroga del corso legale va coordinata con lo scopo del *più agevole conseguimento* dell'abolizione del corso forzoso. Non intraprendo alcuna discussione su questo gravissimo tema; ma devo particolarmente spiegare i motivi della mia riserva, che è anzi diffidenza, del buon successo che si augura il Ministero.

Peraltro è da notare, per mio conto particolare che una legge dello Stato fissava un termine entro il quale si sarebbe dovuto presentare un progetto di legge per il riordinamento dei Banchi di emissione. Il disegno d'abolizione del corso forzoso che per loro degnazione gli onor. Ministri accennano al Senato, contiene invece (art. 16) la deroga assoluta di quella legge, dappoichè lungi dal dare effetto all'art. 2 della legge 29 giugno

1879, che prescriveva doversi, entro lo scorso marzo, presentare la legge con cui si sarebbe provveduto a che altri Banchi di emissione fossero sorti e si fossero coordinati a quelli esistenti, mantiene lo *statu quo* a non meno di tutto il 1889. E ciò che è più grave, non accontentandosi il Ministero di un semplice ritardo dell'esecuzione della legge 1879, ne abroga il concetto di pluralità e di libertà, e solo si impegna a stabilire per legge « le norme che dovranno regolare *da quell'epoca* (31 dicembre 1889) in avanti l'emissione di titoli bancari pagabili al latore ed a vista ».

Ora è cosa gravissima oltre dell'indefinito differimento dell'esecuzione d'una legge, l'abrogazione d'un principio di già sanzionato, a cui nulla si sostituisce, riservando ad un assai incerto e lontano avvenire il deliberare.

Se tanta innovazione è inesplicabile, l'altra relativa al subordinare la cessazione del corso legale all'eseguita abolizione del corso forzoso è di suprema gravità. Se si trattasse, anche in ciò, di una questione di tempo, non avrebbero alcun carattere di urgenza le avvertenze in proposito.

Ma, o Signori, quei due concetti, l'uno della cessazione del corso legale dopo quella del corso forzoso, e l'altro del riordinamento dei Banchi dopo la cessazione del corso forzoso e dopo la cessazione del corso legale, e il mantenimento perciò (questo è il significato del progetto di legge) stabilito per legge dello *statu quo* dei presenti Banchi di emissione per tutto il 1889, sono tali innovazioni alla nostra legislazione sulla materia, che io credo, come questione d'indirizzo nel grandissimo tema dell'economia nazionale, rispetto al credito, alla circolazione, ai Banchi di emissione, esigano che nemmeno si lascino accennare, non che incarnare, in progetti concreti, senza che una qualche parola si sollevi in proposito.

Non si deve attendere che i fatti siano irrimediabilmente compiuti; ma deve qual cosa rilevarsi quando siamo informati che si hanno progetti i quali operano fin da ora una innovazione alla legge esistente. Dico operano una innovazione perchè sospendono l'esecuzione delle leggi 29 giugno 1879 e 30 giugno 1880, e perchè rivelano il pensiero di un programma assolutamente diverso da quello fin qui seguito dal Governo e dal Parlamento.

Ma è poi sostanzialmente diverso cotesto programma? Diversissimo, non solamente rispetto a quello dell'immediato predecessore dell'onorevole Ministro del Commercio, ma anche rispetto a se stesso; e altrettanto dico del Ministro delle Finanze il quale per giunta, era Collega del predecessore dell'onorevole Miceli. Rispetto a se stessi i signori Ministri hanno programma diversissimo, se consideriamo i loro atti del novembre rispetto a quelli del giugno e luglio scorsi.

Di più, essi trovansi in un aperto dissenso coi diversi precedenti Ministeri, e perfino con un Ministero di Destra, che per questa parte io, benchè appartenente ad altro partito politico, sempre ho reputato benemerito, chè sanzionò nel 1874 la cronologia nell'ordine delle riforme sulla circolazione e i Banchi, che secondo me non si sarebbe dovuta mutar mai.

Difatti la legge del 1874 determina che la cessazione del corso legale doveva aver effetto dentro due anni.

Vi erano promesse di studi e di presentazione di provvedimenti, entro sei mesi, intorno all'abolizione del corso forzoso; ma era evidente che le relative proposte ove fatte, e nol furono, in tempo, non avrebbero condotto all'abolizione del corso forzoso prima di altri due anni, prima, cioè, della decretata cessazione del corso legale.

Dunque in quella legge affermavasi la cronologia seguente:

1. Cessazione del corso legale;
2. Abolizione del corso forzoso.

Quanto al riordinamento dei Banchi rimaneva impregiudicata la questione; quindi liberi Governo e Parlamento di far precedere, accompagnare o seguire a queste due riforme, l'altra da tutti, anche dai Ministeri di Destra, ritenuta importantissima, della riforma bancaria.

Nel 1876 il primo Ministero di Sinistra (Majorana-Calatabiano e Depretis) riconobbe l'intima e indissolubile connessione dei tre fattori della questione della circolazione e dei Banchi, cioè: corso legale, corso forzoso, riordinamento bancario. E solennemente affermò nei due rami del Parlamento, come preambolo della legge di proroga del 1876, che le tre parti della questione si sarebbero dovute svolgere e risolvere tutte e tre con la cronologia che ho già indi-

cata, cioè precedere la cessazione del corso legale, seguire l'applicazione della legge sul riordinamento dei Banchi, chiudere le riforme con l'attuazione della legge abolitiva del corso forzoso.

Venne il 1877, e stando sempre in quell'ordine d'idee, l'onorevole Depretis, tuttavia Ministro delle Finanze e Presidente del Consiglio, ed il Ministro Majorana-Calatabiano, Deputato in quell'epoca, presentarono un progetto di abolizione del corso forzoso, riservandosi di presentare entro l'anno stesso il progetto di riordinamento bancario.

Combinazioni parlamentari non fecero discutere quello dell'abolizione del corso forzoso, nè fecero presentare l'altro del riordinamento bancario. Indi la proroga sulla fine del 1877 fu imposta dal programma che esigea il rispetto alla cronologia; e rammento che nè il Ministro del Commercio, nè quello delle Finanze vollero aderire alle istanze di alcuni Deputati, i quali avrebbero voluto fissare un periodo più lungo del semestre che si domandava per la proroga del corso legale, tanto era fermo il proponimento di risolvere, con gli studi stati fatti, la doppia questione del riordinamento bancario e del corso forzoso.

Salto al 1879.

Nel 1879 si ritenne tuttavia che la connessione delle accennate tre parti della questione era indiscutibile; che la cronologia si doveva rispettare: ma si capì d'altro canto che alcuni si giovavano della riconosciuta indole complessa della questione, e però volendo perpetuare lo *statu quo*, benchè esiziale, facevano l'obiezione della necessità di provvedere anche al riordinamento bancario; e quando si domandava il riordinamento bancario, ricordavano che noi siamo in pieno corso forzoso, col quale, dicevano, non è compatibile la libertà dei Banchi. E allora il Ministro del Commercio (Majorana-Calatabiano), e quello delle Finanze, il quale, anche in quel tempo, era l'attuale Ministro Magliani, pur tentando, con unico progetto e rispettata la precedenza per la cessazione del corso legale, di risolvere questa parte della questione e l'altra del riordinamento bancario, in vista però delle difficoltà incontrate, annuivano all'idea di separare la legge sulla cessazione del corso legale da quella sul riordinamento bancario, e ottenevano e controfir-

mavano una legge che, provvedendo definitivamente alla prima parte, quanto alla seconda sanzionava la libertà e rimandava l'esplicazione del concetto ad una legge da presentarsi nel primo trimestre dell'anno seguente.

Però, siccome al primo gennaio doveva cessare il corso legale, e solo per decreto regio se ne sarebbe potuta prolungare la vita a tutto giugno 1880, era evidente il rispetto della cronologia; chè prima di quelle date sarebbe stato impossibile il porre in atto qualsiasi riforma bancaria, di cui si attendeva ancora la proposta concreta di legge.

Ma essendo fissato un termine a questa seconda riforma, tutto garantiva che non sarebbe stata lontana, e però avrebbe potuto finalmente esser seguita non mai preceduta da quella gravissima e finale dell'abolizione del corso forzoso.

Tale era la legislazione del 1879.

Io avrei capito nondimeno che, immediatamente dopo, il Ministro delle Finanze, che pur sottoscrisse la legge 29 giugno 1879, spintovi dalle diverse idee del nuovo Gabinetto, e specie del nuovo Collega del Commercio, avesse potuto mutare opinione; ma quel Ministro, tornato a breve distanza di tempo alla direzione delle Finanze, ed il suo nuovo Collega, l'onorevole Miceli, continuarono nel sistema della legge del 1879, tanto che nel 1880, ai 17 di giugno, presentando la proposta per una *veracemente* ultima proroga al corso legale, chiudevano la Relazione con queste parole:

« Vi assicuriamo per altro che, traendo partito dai lavori della Commissione or ora ricordata, come dai risultati di una ispezione generale degli Istituti di emissione che abbiamo testè ordinato, e che è in gran parte affidata ad alcuni egregi Colleghi nostri, noi vi presenteremo *subito dopo le vacanze estive* (eravamo al 17 giugno 1880) tutte le proposte necessarie ad applicare il principio della libertà bancaria, ed a compiere il riordinamento degli Istituti di emissione esistenti, *nell'atto stesso* (notate bene *nell'atto stesso*) che vi porremo innanzi i mezzi per mettere ad effetto il grande compito della estinzione del corso forzoso ».

Dunque non mi pare completamente esatta e rispondente al vero, l'asserzione che il bisogno di presentare una legge sull'abolizione del corso forzoso avesse motivato l'abbandono dell'esecuzione della legge per la cessazione del corso

legale, e l'abbandono dell'esecuzione di quell'altra legge relativa alla presentazione di un progetto di riordinamento bancario.

Era prestabilito che entro il 1880 si sarebbe presentato un disegno di legge per l'abolizione del corso forzoso; nè ciò vuol dire che si sarebbe dovuto metterla in atto immediatamente senza la precedente preparazione dei Banchi, educandoli alla circolazione fiduciaria, e riordinandoli in concorso con altri che sarebbero sorti. Tutto sta nel tenore dei diversi progetti. Chi avrebbe impedito, per esempio, che nel progetto d'abolizione del corso forzoso si fosse detto che, anzichè fra due anni, l'abolizione non sarebbe seguita prima di due anni, ed intanto, dentro il primo anno, si sarebbe attuata la cessazione del corso legale, e, dentro lo stesso e il secondo anno, risolta la quistione, e applicata la legge di riordinamento dei Banchi?

Quale assoluta necessità ci sarebbe stata d'invertire questa vecchia cronologia, adottata perfino dagli attuali Ministri, e spingere intempestivamente la questione in termini che, secondo me, rispondono all'ignoto?

E che sia intempestivo quel mutamento di indirizzo, lo proverò notando ancora che, quando si venne in Senato per chiedere l'ultima proroga, e propriamente nella tornata del 30 giugno di questo anno, l'onorevole Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio, in risposta a vive preghiere che io gli rivolgeva, terminava il suo discorso con queste parole: « All'apertura del Parlamento sarà presentato il progetto di legge sulle Banche. », e precedentemente aveva detto di che natura sarebbe stato cotesto progetto, e a quali principî sarebbe stato rispondente.

Ora se tutto questo è vero, io credo che sia prezzo dell'opera che una qualche voce metta sull'avviso il Governo, e gli dica, com'io fo, che l'innovazione nella quale s'imbarca è così radicale e sostanziale, è così poco preparata, che non se ne possono prevedere minimamente le conseguenze, non solo rispetto al corso forzoso, ma ben anco rispetto all'avvenire, e quasi quasi all'avvenire prossimo ed imminente, del credito dello Stato, dell'economia del paese e perfino di quegli stessi Istituti di credito, la pietà verso i quali è stata quasi la sola causa a spingere, mi pare almeno, il Governo ad alterare la cronologia della riforma.

Non si può, secondo me, indovinare l'effetto della legge abolitiva del corso forzoso, quando, realmente eseguita questa legge, dovremo trovarci in presenza di un miliardo e 95 milioni di lire in biglietti non a pieno corso forzoso, ma a corso forzoso limitato, cioè a corso legale.

Questi sono i punti e le obiezioni più gravi: i Banchi avranno, cioè, a corso forzoso limitato biglietti per la non piccola somma di 755 milioni di lire, chè tenendone in circolazione una Banca 450 milioni, un'altra 63 milioni, una terza 45, una quarta 33, e via via, tutte quelle somme formano complessivamente la somma di 755 milioni a corso forzoso limitato.

D'altra parte, a corso forzoso cessato, a quelle somme si devono aggiungere i 340 milioni in lire di carta governativa a corso legale; alla quale, per mostrare almeno che qualche idea nuova è nel disegno di legge, si è dato il nome di *biglietti a corso obbligatorio convertibile*; per distinguerli da quelli emessi dalle Banche, quasichè gli uni e gli altri non rimanessero a mero e semplice corso legale.

Cosicchè si avranno in tutto 1095 milioni in biglietti a corso legale!

Ora, ciò mi dà grandissimo pensiero. Non vi è transazione che non farei per avvicinare di un giorno la soluzione del corso forzoso; ma sempre ad un patto, che cioè l'abolizione fosse reale e definitiva. Quando si saranno affrontate le perturbazioni e i danni, oltrechè le spese e i sacrifici indispensabili pel ritiro dei 600 milioni in carta consorziale, e si sarà attuata la cessazione del corso forzoso, non si potrà a cuor leggero ritenere assicurata la riforma, rimanendo ancora un miliardo e 95 milioni in biglietti a corso legale. Si dovranno, per qualche anno almeno, tenere le casse, materialmente piene di scudi e di marengi di tutti e sei gli Istituti di emissione, e anche delle dieci o dodici Tesorerie dello Stato; e quelle casse devono quotidianamente restare aperte per rispondere alle ricerche del cambio dei 1095 milioni di lire in biglietti. Nè le ricerche, sia consigliate da amore del prezioso metallo, o da diffidenza o panico, o da speculazione o tornaconto, saranno meno reali.

La mia scarsa perizia, dovuta a 33 anni di studi in una materia nella quale solo sono, forse, un poco specialista, la mia assai ristretta esperienza potranno ingannarmi; ma parmi

impossibile che, con 1095 milioni in biglietti circolanti, le casse degli Istituti e dello Stato non avessero, nei primi tempi almeno, a correre il pericolo di venir prese d'assalto.

E ove sventuratamente ciò avvenisse, sarebbe impossibile che il Governo, tanto riguardoso in questo momento verso i Banchi, si trovasse nel nuovo bivio di affrontare una gran catastrofe, o di cancellare il già fatto? A me non sorprenderebbe che in quell'ipotesi vi fossero Ministri i quali, perfino all'indomani della spesa di 600 milioni, investiti nel ritiro della carta, a scongiurare quello che loro apparirebbe un cataclisma, dicessero: torniamo all'inconvertibilità dei biglietti!

Io vivamente desidero che ciò non avvenga, e vorrei augurarmi di essere smentito dagli eventi. Ma ove il progetto di legge restasse nei suoi presenti termini, tanta fortuna mi riesce non seriamente sperabile. Onde, abbenchè io affretti col pensiero l'ora di farla finita col corso forzoso, penso che il prolungamento di qualche anno sarebbe un danno infinitamente minore di quello cui si va incontro col sistema che ci viene esposto nel progetto ministeriale. Questo ho voluto dire colla più grande franchezza e con dolore infinitamente maggiore.

Io vorrei chiamare in testimonio tutti i Ministri, e segnatamente quelli che ora siedono a quel banco, per dire se non sono convinti che io, venendo nelle fatte manifestazioni, non debba provare un sentimento profondamente doloroso!

Io ammetto che taluni, talvolta per amore di progresso, e più spesso per sentimento di sacrificio, possano acconciarsi a cambiare opinione. Io l'ammetto, quantunque per la grettezza del mio cervello non mi sia capitato mai, e fui, sono e sarò sempre pronto a provare che, teorista o professore, avvocato o Deputato, Ministro o Senatore, non ho segnata una linea che metta in contraddizione i sentimenti, i concetti, gli atti miei. Ma cotesta sarà una stranezza affatto particolare, e se vuoi pressochè esclusiva. Il sistema opposto però deve peccare di più. Eppure, è poi vero che i Ministri mutando parere, sia nell'animo loro sottentrato un nuovo concetto all'antico? Questo è un punto grave a conoscere.

Quale sia il vero parere degli egregi e stimatissimi miei amici, che ora seggono a quel

banco, io l'ignoro. Poichè, quando si dice che uno studio più accurato delle condizioni finanziarie ed economiche li ha persuasi di fare a meno di attendere la cessazione del corso legale, si afferma cosa che è smentita dai fatti.

Chi copiasse o rileggesse i documenti, le discussioni che sono avvenute in questo e nell'altro ramo del Parlamento; e se più specialmente l'onorevole Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio si disagiasse di tener conto dei lavori, degli scritti, delle perorazioni, dei progetti, dovuti ai suoi predecessori e al suo ufficio, in essi troverebbe un insieme di concetti, di fatti, di cifre, di statistiche i quali attestano nettamente, e in data molto anteriore al settembre 1880, la condizione finanziaria ed economica del paese.

Ebbene, devo io credere che la perizia di uomini così eminenti sia stata tanto scarsa fino a luglio, quando professavano idee opposte? Essi infatti sino allora avevano sostenuto, in progetti ed in leggi, che portano la loro firma, che il corso legale sarebbe stato solo per quell'ultima e definitiva volta prorogato; e che in ogni caso, intraprendendo le riforme su la circolazione e i Banchi e sul corso forzoso, avrebbe dovuto cessare per primo.

I Ministri fino al passato luglio ammettevano che i Banchi si sarebbero dovuti riordinare prima dell'applicazione della legge del corso forzoso, ancorchè le due leggi si presentassero insieme, essendoci tale relazione di causa e di effetti tra l'una e l'altra riforma, che chiunque si occupa di cose bancarie, a qualunque scuola appartenga, non può non riconoscere.

Ora, Ministri cotali non potevano non conoscere che, in riguardo al corso forzoso, le condizioni economiche e finanziarie d'Italia, alla fine di luglio, erano perfettamente identiche a quelle che trovarono in agosto e settembre.

Ma sui primi di ottobre, scrive la Giunta della Camera che riferiva sull'attuale proroga, il Ministero ha cangiato parere. Più tardi questi, nella Relazione che accompagna il suo progetto di legge, scrive che sono stati gli studi ulteriori intorno alle condizioni finanziarie ed economiche del paese, che lo hanno persuaso ad affrettare la presentazione del progetto abolitivo del corso forzoso.

Così dicendo, confessa che prima ignorasse quelle condizioni, ma non tien conto che allora

aveva promesso egualmente la presentazione di quel progetto.

Io pertanto non posso acconciarmi a tanta modestia, che cioè gli studi, condotti vertiginosamente, in una ventina di giorni, siano valsi a mutare talmente l'opinione del Ministero intorno alla opportunità del momento per l'attuazione della riforma, in guisa da farsene esagerato promotore, capovolgendo una cronologia che era stata fissata e mantenuta dal 1874 consecutivamente fino al 1880.

Io credo veramente che sia ben ponderata opinione quella di ritenere che è d'uopo che la cessazione del corso legale preceda, e non segua quella del corso forzoso; e che sia solenne e notevolissimo errore l'opinione che consiglia si compia comunque la seconda, e si rimandi la prima alle calende greche. Dopo sette proroghe peraltro, darne ancora una per tre anni, è compromettere la serietà di qualunque legge di termine, è annullare ogni fede, nonchè nella certezza, nella probabilità della sua osservanza ed esecuzione!

Ma io non credo che sia ammesso dallo stesso Ministero in modo certo il nuovo principio che il corso legale abbia a cessare dopo il corso forzoso; imperocchè egli ragiona così: Non crediamo di avere innanzi a noi il tempo per attuare la cessazione del corso legale; e però, per non ritardare l'abolizione del corso forzoso, le subordiniamo quella cessazione.

È vero che in un documento, che non è questo il momento di esaminare, si asserisce qual causa di quella subordinazione un concetto, secondo me, molto leggiero, che non voglio ripetere; ma ciò che leggiamo negli atti sottoposti al nostro esame, vale a dire la relazione presentata alla Camera e quella presentata al Senato sulla presente proroga del corso legale, significa soltanto questo, che cioè al Ministero, per compiere prima la cessazione del corso legale, è mancato il tempo.

Ora, come si può dire che davvero manchi il tempo per mettere in atto una riforma che si sarebbe dovuta compiere entro il 31 dicembre, quando si sa che la legge sull'abolizione del corso forzoso non sarà tale, forse, prima del mese di giugno dell'anno venturo, e si sa di più che non si potrà cominciare ad eseguirla prima di tre mesi a partire dall'esecuzione del paga-

mento di quei 44 milioni di lire in oro dovuti alla Banca Nazionale?

Dunque il Ministero aveva dinanzi a sè 9 e più mesi disponibili, e, contando dall'ottobre, anche un anno, entro il quale avrebbe potuto far compiere la cessazione legale, e avrebbe potuto risolvere la questione sull'ordinamento bancario.

Ma ciò che ancor più sorprende è questo: che, messo alle strette il Ministero di risolvere definitivamente la questione della precedenza o no della cessazione del corso legale, egli è venuto in questa sentenza: il corso legale sopravviverà al corso forzoso, se approvate la legge che questo abolisce; se questa rigettate, si farà cessare intanto il corso legale!

È tanto netto per lui cotesto raziocinio, che, quando nell'altro ramo del Parlamento un Deputato si levò a proporre un anno anzichè soli 6 mesi, per la proroga che discutiamo, il Governo si è negato, dicendo che 6 mesi bastano ad avere la legge sul corso forzoso; e se questa non si avesse, bastano a prendere i provvedimenti per far cessare il corso legale.

Ma domando io: credono davvero gli onorevoli Ministri che la continuazione del corso legale sia condizione giovevole per affrettare l'abolizione del corso forzoso? Se sì, perchè non insistono in modo assoluto in quel concetto, dovchè essi, nell'ipotesi del rigetto del disegno sul corso forzoso, si riservano di far cessare il corso legale? Se no, perchè non preparano il terreno dell'abolizione del corso forzoso educando i Banchi alla circolazione fiduciaria? Ovvero suppongono essi, che respinto il loro progetto non si abbia da parlare più in Italia di abolizione del corso forzoso? Ma ciò è assurdo. In quel caso di rigetto, si farà tesoro delle censure e delle avvertenze che si saranno fatte, e si provvederà con altro più acconcio disegno.

A me pare che gli onorevoli Ministri accordino poca importanza alla precedenza dell'una o dell'altra abolizione. Io, invece, nè son solo, sono profondamente convinto della grande, anzi decisiva e benefica influenza della cessazione del corso legale per preparare l'abolizione del corso forzoso.

Nessuno scienziato o uomo di affari mi persuaderà a credere che Banche, le quali, a giudizio del Governo, non sieno buone ad affron-

tare la circolazione fiduciaria, cambiando puntualmente, pendente il corso forzoso, i loro stracci con altri stracci, potranno immediatamente affrontare, con o senza corso legale, il cambio a vista dei loro stracci in marenghi sonanti!

Il sistema dei signori Ministri, secondo me, sarebbe stato logico, se avessero detto: non si parli più di cessazione di corso legale; ed io avrei soggiunto: e nemmeno di abolizione del corso forzoso.

Ma se non vi è profondo mutamento di sistema, si dovrà necessariamente fluttuare, e tenersi in una via di espedienti che oggi avviano ad una soluzione, e domani ne minacciano un'altra; e cotesta è cosa tanto grave, che bisognerebbe evitarla ad ogni costo.

Promisi di fare alcune considerazioni, e le ho fatte; esse non hanno altra mira che quella di persuadere gli onorevoli miei amici che seggono a quei banchi, di ponderare bene quello che fanno sui due loro nuovi concetti, della precedenza, cioè, dell'abolizione del corso forzoso sulla cessazione del corso legale, e d'entrambi sul riordinamento bancario.

Secondo me, non vi era che una via; o i loro studi li portavano ad accettare la triplice idea dello scioglimento del Consorzio, dell'abolizione del corso forzoso con unica operazione, del corso legale sopra una somma di biglietti a debito dello Stato per circa 300 milioni di lire, ed allora avrebbero dovuto osservare le condizioni essenziali a quel sistema, cioè di far cessare prima il corso legale e riordinare le Banche; o invece i signori Ministri eliminano quelle condizioni, e ne rendono lontana e problematica l'applicazione, ovvero sono soltanto indifferenti nell'osservarle o no, e allora avrebbero dovuto smettere l'idea di una totale e definitiva abolizione del corso forzoso col metodo che hanno accettato, contentandosi invece d'espediti. Se perseverano nel loro ibrido sistema, essi corrono pericolo di fabbricare sull'arena.

MICELI, *Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio.* Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola il signor Ministro.

MICELI, *Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio.* L'onorevole mio amico Majorana ha reso almeno giustizia al Ministero di non

essersi contraddetto, domandando questa proroga.

Nel giugno del corrente anno il Ministero dichiarò che la proroga che si domandava fino al 31 dicembre sarebbe stata l'ultima. Ora, presentando un nuovo progetto di proroga, non ha contraddetto se stesso, imperocchè questa nuova proroga non è stata domandata a riguardo delle condizioni degli Istituti, ma perchè era una consoguenza necessaria della presentazione del progetto di legge sull'abolizione del corso forzoso.

L'onorevole Majorana-Calatabiano ha fatto la storia di questo grave argomento del corso forzoso, del riordinamento degli Istituti di credito e del corso legale; ha esposto le varie vicende rappresentate da varie leggi.

Ebbene, la storia è esatta; ma credo che l'onorevole Majorana-Calatabiano s'inganni ritenendo che il Ministero abbia senza gravissime ragioni abbandonato il sistema che prima si era seguito, il sistema di cui egli era uno dei campioni più valorosi.

Egli crede che l'abbandono della nota cronologia nell'esecuzione delle varie parti che costituirebbero un complesso di atti legislativi tendenti a migliorare le condizioni del credito dello Stato, renda una sorgente di gravi danni, anzichè un beneficio, il progetto di legge per l'abolizione del corso forzoso.

Io fo osservare all'onorevole Majorana-Calatabiano che quel sistema non è stato abbandonato dal Ministero perchè creduto non logico o non razionale. Io ho avuto l'onore di dichiarare all'altro ramo del Parlamento, in questi ultimi giorni, che rendeva omaggio all'ingegno, alla perizia, alla conoscenza che delle quistioni di credito ha l'onorevole Majorana-Calatabiano; ma ho soggiunto che si era dovuto abbandonare quel sistema per la forza di una vera necessità.

La teoria ci avrebbe costretti a continuare nel sistema che anche io aveva accettato; e quando l'altra volta fui dall'onorevole Majorana-Calatabiano interpellato nel Senato, io gli dichiarai che avrei proceduto in quell'ordine: abolizione del corso legale; riordinamento degli Istituti di credito; abolizione del corso forzoso. Anzi fui tanto coerente a questo sistema, che in giugno, quando chiesi al Parlamento la proroga del corso legale per sei mesi, proposi in

pari tempo alcuni provvedimenti intesi ad assicurare che la proroga fosse l'ultima, e ad agevolare il conseguimento dello scopo che cronologicamente avrebbe dovuto esser primo, l'abolizione del corso legale. Posso dire all'onorevole Majorana-Calatabiano e al Senato, che, se non mi fossi convinto essere giunto il tempo per poter abolire il corso forzoso, io mi sarei tenuto fermo nel concetto dell'abolizione del corso legale; avrei presentato al Parlamento quel progetto di legge; l'avrei sostenuto con tutte le mie forze, e nel caso che non fossi riuscito a persuadere la Camera ed il Senato dell'adozione di quel progetto di legge, avrei lasciato ad altri la direzione del Ministero d'Agricoltura e Commercio.

Ma quando noi ci convincemmo che lo scopo finale poteva essere raggiunto abbandonando questo sistema, e che l'abbandono di quel sistema proveniva da necessità di fatto, non già da necessità teoriche; da necessità di fatto contro le quali ci parve vano lottare, allora abbiamo detto che il sistema seguito sarebbe logico, sarebbe razionale, probabilmente sarebbe stato più sicuro, ma che era inutile voler tentare la fortuna quando questo primo passo, l'abolizione del corso legale, ci era impedito da insuperabili difficoltà.

Io non so se mi sono ingannato, ma precisamente, dopo la presentazione di quel progetto di legge tendente ad abolire il corso legale, mi convinsi che io non avrei raggiunto questo scopo.

Mi permetta il Senato che non mi inoltri in questo campo; e si contenti di sapere che i miei Colleghi ed io avemmo moltissime e gravissime ragioni per convincerci che non avremmo mai potuto abolire il corso forzoso, insistendo per la previa abolizione del corso legale. In questo stato di cose ci siamo detti: ma dobbiamo abbandonare noi quello che è lo scopo finale, l'abolizione del corso forzoso, solo perchè non ci è permesso di passare per la trafila dell'abolizione del corso legale? Abbiamo risposto di no. Ed allora coordinando gli studi sulla condizione delle finanze, colle condizioni economiche della Nazione, colle condizioni del mercato europeo, con tutto ciò insomma che ci circonda sì d'avvicino che da lontano, siamo venuti a concludere di non dover differire l'abolizione del corso forzoso.

Tante volte un uomo di Stato fa i suoi conti poggiandosi sulle condizioni normali del paese, sulle condizioni normali dei paesi che lo circondano e con cui ha delle relazioni continue. Viene una circostanza imprevista, oppure una circostanza che poteva prevedersi ma che lasciava la speranza che non sarebbe avvenuta. L'avveramento di questa circostanza cambia tutte le previsioni e costringe ad abbandonare i primi propositi. È la forza delle cose che s'impone e che è più forte della volontà dell'uomo.

Onorev. Senatore Majorana-Calatabiano, il suo sistema era stato da noi accettato come degno di tutta la considerazione; ma quando abbiamo visto che era più difficile di abolire il corso legale che abolire il corso forzoso, abbiamo preferito di andare diritto a quest'ultimo scopo. Non mi dilungo in altri argomenti per provare all'onorevole mio amico Majorana-Calatabiano, che la contraddizione cessa fra noi ed i nostri antecessori, tra noi e noi stessi, quando dichiariamo, che condizioni di fatto ci hanno obbligato a cambiare sistema. E ciò prova che le nostre convinzioni non eran leggieri: erano convinzioni forti come sono forti nell'animo suo quelle di dover seguire un'altra via. Sono state convinzioni ugualmente forti quelle che ci hanno indotto ad operare oggi, abbandonando la via che ci era preclusa da fatti che non possono distruggersi nè dominarsi.

L'onorevole Senatore Majorana-Calatabiano ha rilevato qualche parte del progetto di legge dell'abolizione del corso forzoso, ed ha esposto delle osservazioni ben gravi.

Egli si è fermato, a preferenza, sull'articolo 16, se non isbaglio. Ebbene, il progetto è in esame presso una Commissione della Camera dei Deputati. Vedrà il Senato che le nostre proposte sono effetto di studi ben maturi, fatti con cognizione di causa per procurare un bene al paese, ed evitare le scosse che vengono semprechè ha luogo una importante riforma.

Naturalmente il Ministero tiene con tutta la fermezza alle parti cardinali del progetto. Se il progetto fosse in queste parti modificato, noi non crederemmo di poterci dichiarare capaci di provvedere al credito dello Stato ed alla pubblica finanza, dappoichè ci mancherebbe quel terreno in cui abbiamo creduto di collocarci per agire con efficacia. Ma vi sono dell'altre parti, nelle quali non consiste la sostanza del pro-

getto di legge, ed in queste il Governo sarà disposto ad accettare le modificazioni che potranno essere proposte in questo o nell'altro ramo del Parlamento.

Io pertanto lo prego di non allarmarsi molto riguardo a certi punti speciali del progetto di legge. Salvo le parti sostanziali, sul resto si discuterà, ed io ho la fiducia che dagli studi e dal buon volere di tutti si produrrà una legge che possa tradursi ad effetto colla minore difficoltà possibile, e che in questo modo siano scongiurati i pericoli temuti dall'onorevole Senatore Majorana-Calatabiano e che io, glielo dico francamente, non divido.

Io conosco l'ampia coltura e la esperienza dell'onorevole preopinante, ma credo che egli, molto tenero dei progetti che ha elaborato con tanto amore e con tanto studio, si preoccupi troppo vedendo che il Ministero succeduto a quello cui egli appartenne, si scosta dalla via che era stata da lui tracciata.

Io credo che i pericoli che egli teme non ci siano, o che per lo meno non siano così gravi quanto egli immagina.

Ci siamo già anticipatamente rassegnati a vedere nel paese qualche scossa nel credito dello Stato e nelle condizioni del commercio e dell'industria cagionate dall'approvazione di questo progetto di legge, poichè è necessario rassegnarsi ad accettare con calma e senza sconforto ciò che avviene sempre quando s'introducono delle riforme, e specialmente quando queste riguardano il credito.

In quanto poi all'ordinamento degli Istituti di credito, argomento sul quale ho indirettamente risposto colle parole già dette riguardo all'articolo 16, noi abbiamo visto, che malgrado gli studi pregevolissimi fatti dal Ministero, del quale facevano parte gli onor. Majorana-Calatabiano, Depretis, Magliani ed altri, era necessario conoscere con tutta precisione la condizione di ciascuno dei sei Istituti di emissione.

Abbiamo istituita una inchiesta.

Gli ispettori erano in giro e facevano i loro studi nelle varie Sedi degli istituti, Sedi principali e Sedi succursali, quando il Governo venne nella risoluzione di presentare il progetto di legge relativo all'abolizione del corso forzoso. Noi siamo di avviso che si possa abolire il corso forzoso e fra non molto procedere

al riordinamento degli Istituti di credito, e che questa dilazione non produrrà danno.

Se noi non abbiamo pensato a presentare contemporaneamente al progetto di legge per l'abolizione del corso forzoso, un progetto per il riordinamento delle Banche, ed uno per la abolizione del corso legale, si è perchè ci è sembrato che il paese non avrebbe potuto nello stesso tempo sostenere il peso di un cambiamento così radicale che sarebbe avvenuto presentando ad un tratto questi tre progetti. Ci siamo quindi limitati a presentare quello per l'abolizione del corso forzoso soltanto, perchè senza dubbio è il più importante. Questa risoluzione ci ha costretto a chiedere una proroga di tre anni, dell'abolizione del corso legale, ed a suo tempo sarà dimostrata la necessità di tale provvedimento. Siamo poi convinti che, procedendo al riordinamento degli Istituti di credito, fra non molto tempo, questo breve indugio, anzichè portarci nocumento per raggiungere lo scopo finale, ci agevolerà la strada.

Spero che queste dichiarazioni, se non soddisfano intieramente l'onorevole Majorana, potranno almeno in qualche modo calmare le sue apprensioni.

Senatore FINALI, *Rel.* Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore FINALI, *Rel.* L'Ufficio Centrale, nello esaminare il progetto di legge, si propose non uscire dai limiti del progetto stesso, il cui argomento è assai circoscritto, non trattandosi che di semplice proroga. In quanto alla questione del corso legale, ed alle sue attinenze, si è accontentato d'inserire nella Relazione una riserva, in questi termini:

« Sarebbe intempestivo fare alcun giudizio intorno a questo radicale mutamento di sistema » (vale a dire quel mutamento accennato dal Senatore Majorana-Calatabiano, che consiste nella inversione di tempo nei tre provvedimenti, che debbono contribuire al buon regolamento della nostra circolazione) « e intorno alle attinenze fra la cessazione del corso forzoso e quella del corso legale; ma dee restare inteso che il Senato, pur approvando il presente progetto di legge, si riserva intiera ed ampia libertà di giudizi sulla grave e complessa questione ».

Questa semplice e prudente riserva, fatta senza entrare nel tema del corso legale, che un altro progetto non presentato al Senato si propone

di regolare, fu consigliata all'Ufficio Centrale da ragioni di convenienza e di consuetudini parlamentari.

L'Ufficio Centrale peraltro riconosce che nell'onorevole Majorana-Calatabiano sono ragioni peculiari che giustificano quello svolgimento d'importanti considerazioni che egli ha fatte al Senato, le quali hanno avuto dall'onorevole Ministro d'Agricoltura, Industria e Commercio una risposta, che addimosta il conto in cui le considerazioni stesse sono da lui tenute.

Poichè egli, e dopo lui l'onor. signor Ministro, hanno parlato delle disposizioni contenute nel progetto di legge sul corso forzoso, ed in ispecie di quelle degli articoli 14 e 16, anche l'Ufficio Centrale può uscire per un momento dalla riserva che si era imposta.

La cessazione del corso legale, la cessazione del corso forzoso, il regolamento delle banche d'emissione, sono tre parti di un problema che per un tempo si credette dovessero succedersi nell'ordine cronologico della enunciazione che ho fatta.

Quest'ordine cronologico è mutato nel progetto che sta d'innanzi all'altro ramo del Parlamento, ma non è trascurata alcuna delle tre parti: solamente è assegnato un termine differente al loro adempimento.

È opportuno che dopo la cessazione del corso forzoso resti ancora in vigore il corso legale dei biglietti delle attuali Banche di emissione fino a tutto il 1883?

Si può, e conviene aspettare il riordinamento delle Banche di emissione, e in generale la riforma della legislazione bancaria fino al 1889?

Sono questioni ardue e complesse, che il Parlamento esaminerà nel progetto di legge il quale prende il nome dal corso forzoso; giacchè i provvedimenti relativi al corso legale e al riordinamento dei Banche d'emissione ne fanno parte integrante.

Una sola osservazione mi sia lecito fare all'onorevole Majorana-Calatabiano. Egli ha detto di non conoscere o di non trovare sufficienti le ragioni per le quali il Ministero sia venuto nel divisamento di non anteporre la cessazione del corso legale a quella del forzoso, ma anzi di farlo continuare dopo che il corso forzoso non esista più.

Se gli onorevoli Ministri, i quali confessano di avere prima ritenuto possibile, opportuno,

utile un diverso succedersi di provvedimenti, hanno mutato sistema, si deve credere che non abbiano fatto le cose alla leggiera, e che gravi ragioni ve li abbiano indotti.

Una ce n'è d'ordine generale e palese, ed è questa: quando si parlava di quella successione di provvedimenti, *cessazione di corso legale, riordinamento dei Banchi, cessazione del corso forzoso*, non si pensava, credo, all'ultima parte del problema, che è la più grave, con un effetto così immediato, così generale, in tanta ristrettezza di tempo, come ora si propone.

Ne segue, che fra le ragioni per le quali il Ministero crede di protrarre a tutto il 1883 il corso legale dei biglietti di banca, principalissima sia quella di evitare il pericolo, che i Banchi di emissione debbano restringere la propria circolazione, ed alienare la rendita pubblica che essi posseggono; poichè tanto l'uno quanto l'altro fatto apporterebbero perturbazioni e scosse violenti, e sarebbero pregiudizievole alle operazioni relative al corso forzoso, che è il primo e fondamentale scopo del progetto di legge.

Io non faccio che accennarlo non posso discutere di quello nè degli altri argomenti, addotti in un documento, quale è la Relazione al progetto di legge per l'abolizione del corso forzoso, che non appartiene al Senato; ma, allorchè tanto nell'altro che in questo ramo del Parlamento si discuterà intorno alle proposte contenute nell'articolo 16, e soprattutto nell'articolo 14 del progetto di cui ora più specialmente dobbiamo occuparci, perchè riguarda il corso legale, allora saranno sindacati, discussi analizzati i fatti e gli argomenti ai quali gli onorevoli Ministri raccomandano le loro proposte. A quei fatti ed a quegli argomenti essi potranno aggiungerne altri, i quali forse potranno aver virtù di persuadere l'onorevole Senatore Majorana-Calatabiano; perchè non credo che, malgrado la fermezza lodevolissima delle sue opinioni, egli volesse persistere in qualcuna nella quale, per avventura, la esperienza non fornisse argomento di perseverare.

Quindi nulla resta pregiudicato. Si vedrà, nel discutere questo grande e vasto problema, nel quale si appuntano tante teorie economiche e finanziarie, se sia utile e necessario prolungare il corso legale dei biglietti degli Istituti di emissione ora esistenti fino al 1883; si vedrà se si

possa attendere il riordinamento delle Banche fino al 1889, oppure si debba anticipare quel termine.

L'onorevole Senatore Majorana-Calatabiano ha accennato ad una idea, della quale egli è stato caldissimo propugnatore, vale a dire la libertà delle Banche.

Anche questa è gravissima questione. Ma crediamo proprio opportuno di metterla innanzi ora, che ci vien proposto di condurre il nostro paese ad una circolazione monetaria normale, impiegandovi tutte le forze economiche e finanziarie?

Io credo che egli, malgrado la grande fiducia ed anzi la sicurezza che pone nel principio della libertà delle Banche possa dubitarne.

Conchiuderò le brevi parole, ripetendo all'onorevole signor Ministro che l'Ufficio Centrale fa ampia ed intiera riserva per i giudizi che si possono recare, circa alla cessazione del corso legale ed al tempo in cui questa debba aver luogo. E, poichè si è toccato anche il tema del riordinamento delle Banche di emissione, l'Ufficio Centrale intende di estendere la sua riserva anche alla disposizione speciale che riguarda questo argomento.

E qui, ritornando al progetto che si discute, limitato alla proroga del corso legale fino a tutto il mese di giugno, come ha già detto lo stesso onorevole Majorana-Calatabiano, in presenza al progetto di legge per l'abolizione del corso forzoso, al quale una proroga più lunga del corso legale è coordinata nel concetto del Ministero (lasciamo stare se più o meno logicamente), non pare all'Ufficio Centrale che il Senato possa aver dubbio di approvarlo.

Senatore MAJORANA-CALATABIANO. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

Senatore MAJORANA-CALATABIANO. Ringrazio l'onorevole Ministro di Agricoltura e Commercio della benevolenza, con la quale ha onorato di risposta le mie osservazioni; e lo ringrazio perchè egli con garbo ministeriale ha detto di volerne prendere alcune in considerazione.

Ma quanto alla persistenza sua nelle proprie idee sul grave punto della precedenza dell'abolizione del corso forzoso sulla cessazione del corso legale e sul riordinamento bancario, mi limito ad augurare a lui ed al paese che gli

effetti rispondano ai di lui divisamenti. Io rimango nella mia opinione contraria.

All'egregio mio Collega l'onorevole Finali, che mi ha diretto un'avvertenza, risponderò che io riconosco con lui ed anche con l'onorevole Ministro, che la questione dell'ordine che si deve tenere nelle riforme sul corso forzoso, sulla circolazione e i Banchi, deve essere sottoposta all'esame della Camera dei Deputati e del Senato. Nè io ho cercato di raccogliere tutte le ragioni le quali militano in favore della opinione che propugno.

Riconosco bensì che, ove la questione si guardasse da un solo lato, la ragione starebbe dalla parte del Ministero. Imperocchè chi può negare che non sia bene il non perturbare un genere qualunque d'interessi? Chi può negare che, potendosi senza danno, non si dovrebbe mai restringere la circolazione?

Vedute le cose sotto questo aspetto circoscritto, il corso legale certamente è un bene. Ma quando si ponga mente a tutti gli altri aspetti della questione, ed, a lato degli accennati reali, o meno reali beni, si rilevino mali, indiscutibilmente secondo alcuni, e sventuratamente secondo me, infinitamente maggiori, la questione apparisce tale che, pure a costo di affrontare una picciola perturbazione, e d'imporre ad alcuni interessi qualche lieve, e a mio giudizio, doveroso sacrificio, l'opinione mia potrebbe prevalere forse pure nell'animo dei suoi oppugnatori.

Ma riconosco che non conviene per ora lungamente discutere su ciò, accontentandoci che ogni questione rimanga del tutto riservata.

PRESIDENTE. Se nessun altro chiede la parola, la discussione generale è chiusa.

Ora darò lettura dell'articolo unico:

Articolo unico.

Il corso legale dei biglietti degli Istituti di emissione, indicati all'art. 1° della legge 30 aprile 1874, n. 1920 (serie 2ª), è prorogato fino al 30 giugno 1881.

(Approvato).

Il progetto di legge, essendo composto di un solo articolo, sarà votato a scrutinio segreto.

Discussione del progetto di legge: Impianto di un Sifilicomio in Roma (N. 56).

PRESIDENTE. Procediamo ora all'altro progetto di legge: Impianto di un Sifilicomio in Roma.

Il Senatore, *Segretario*, VERGA legge il progetto di legge:

(Vedi *infra*).

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale. Senatore PANTALEONI, *Relatore*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore PANTALEONI, *Relatore*. Giacchè nessuno prende la parola, la prenderò io, più per conto mio particolare che come Relatore, per dire poche cose che si rapportano piuttosto alla questione medica.

La prostituzione e l'eterismo sono cose che sono nate quasi col mondo, perchè sono state perfino garantite e consacrate dalle religioni di altri tempi. Non sono quindi cose nuove, nè è il caso qui in alcun modo di parlarne.

Certo che i Governi antichi non dovettero nè poterono intervenire mai nei rapporti della prostituzione, nè ci saremmo intervenuti noi moderni, se alla fine del xv secolo non si fosse manifestata una malattia tremenda, che si mostrò molto più feroce di quello che attualmente sia, e svegliar dovette i timori dei popoli e le premure dei Governi.

Allora si ricorse subitamente a sollecite precauzioni, e forse voi tutti ricorderete che in Francia Francesco I prese feroci precauzioni, a modo che tutte le donne infette fossero confinate in una isola onde prevenire la diffusione del morbo.

Quanto questa misura giovasse è facile il comprenderlo da ciò che il povero uomo, nonostante, morì di malattia sifilitica!

È evidente che la scienza non offriva allora mezzi onde poter conoscere ed impedire la terribile malattia.

Nel secolo passato ancora usavasi negli ospedali di Francia (l'annovero per quelli i quali si vogliono opporre alle misure sanitarie) di amministrare una buona dose di nerbate al sifilitico quando capitava allo spedale, e, una volta guarito, se gliene amministrava una seconda dose acciocchè potesse ben guarire moralmente come fisicamente da ciò che si stimava ognora frutto del vizio.

Però il fatto è che egualmente ritornava l'infermo alla mala salute, ed era tremenda la condizione della pubblica sanità per l'infinito numero di sifilitici, quando la scoperta o piuttosto l'applicazione di uno strumento, che già gli antichi conobbero (e ve n'ha uno a Pompei), quella dello *speculum* fatta da Récanier, ha aperta una strada veramente scientifica onde poter impedire i gravissimi sconcerti che questo morbo introduceva nel mondo.

Da quel momento - più o meno - in tutti gli Stati civili del continente il Governo ha dovuto interessarsi e prendere delle misure onde prevenire colla visita delle prostitute un male così grave ed esiziale per l'individuo e per la società.

Quando analoghe misure in Inghilterra sono state applicate - voi tutti sapete come gli Inglesi siano tenaci nelle loro abitudini - è nata una specie di crociata contro la legge, quantunque questa fosse fatta in termini molto moderati e ristretti.

Non è questo un luogo dove io possa portare le statistiche e farvi vedere in quali tristi condizioni versi l'Inghilterra rapporto alla diffusione della sifilide; e non voglio nemmeno citare in questa Assemblea quali e quanti vizi molto peggiori siano sorti, causa principale la mancanza di una prostituzione bene organizzata.

Mi fa meraviglia che anche in Italia sia nata adesso una specie di movimento per impedire o piuttosto sopprimere le misure sanitarie, le quali sono adottate dappertutto, non soltanto in Italia. Dico che mi fa meraviglia, perchè tra i nemici della diffusione di tali misure sanitarie noto degli uomini rispettabili, ed anche un medico che tutti conoscono fornito di talenti distintissimi, e che si è fatto l'apostolo di questa tirista crociata in Italia.

E tutti lo sapete, perchè c'è una circolare a stampa, la quale è stata, credo, comunicata a tutti i Senatori, come è stata comunicata anche a me. Confesso che l'ho trovata così debole di fatti, prove e principî, che, a dir vero, appena mette il conto l'occuparsene; pure, siccome io non mi rifiuto mai di considerare le obiezioni che mi si facciano, così anche due punti di questa circolare hanno attirato la mia attenzione e daranno luogo a qualche mia osservazione.

La prima è quella sulla illegittimità della restrizione, che in certo qual modo si farebbe della libertà in conseguenza delle misure sanitarie, come che infine si restringa la libertà che ognuno ha di usare ed abusare di sè a modo suo. Pare perfino che vogliasi tornare alla vieta dottrina del peccato, di che l'infezione fosse la punizione, a modo che le misure che la prevengano siano a considerarsi come un incentivo al vizio. Se volete anche entrare nella via di considerare l'esercizio di una funzione naturale, come si faceva anticamente sotto la forma di *vizio*, anche sotto questo punto di vista è difficile veramente immaginare una teoria non solamente più erronea, ma direi più atroce e meno cristiana, più ingiusta di questa che sostengono coloro i quali vorrebbero propagare questa crociata contro le misure sanitarie adottate dal Governo e dalla scienza.

Basta una sola osservazione. La malattia non si limita disgraziatamente all'individuo; ma quelli che ne risentono per lo più i funesti effetti sono i figli, la progenie, lo Stato, e qualche volta anche le povere mogli, le quali non hanno che vedere in tutta questa faccenda. Forse quello che ne soffre meno è l'individuo che pecca di abuso, e il più spesso di avvedutezza.

Quindi anche a senso di giustizia distributiva e di eguaglianza, non potrebbe prendersi una più indegna misura di quella di sopprimere le precauzioni sanitarie, le quali sono state adottate per le visite usuali.

Un altro punto messo innanzi nel Congresso di Genova, e che può dirsi importante, riguarda più da vicino l'onorevole Ministro dell'Interno.

Vi dice un medico che è alla testa di questo movimento: « che le visite non sono abbastanza utili, danno l'illusione di una sicurezza, e la malattia si propaga egualmente ».

Quanto a questo confesso che ciò non è esatto, anzitutto è provato che la malattia in generale ha molto diminuito, e specialmente dopo che le visite sono state introdotte largamente praticate.

Però questo mi induce a fare una raccomandazione all'onorevole Ministro, ed è d'introdurre un severo, stretto ed esatto sistema di visite, perchè non c'è cosa peggiore che le apparenze, le quali danno un affidamento che poi non si ri-

trova in fatto e possono offrire il solo pretesto contro l'uso di misure sì necessarie.

Per darvi un'idea come le misure sono state utili, dirò come io mi sono trovato qui al momento in cui s'introdussero queste la prima volta; si calcolava allora dalla statistica delle prostitute, che trenta inferme fosse il massimo che si potesse calcolare d'infette da trovarsi a Roma.

Il compianto Castiglioni, che era allora impiegato al Ministero dell'Interno, domandò a me, che regolavo allora tutti gli ospedali della città, trenta letti. Diceva però che glie ne sarebbero bastati anche venticinque. Ma nel fatto, questi trenta letti non bastarono; non bastarono sessanta e cento; si dovette concedere un'altra sala nell'ospedale della Consolazione, e si arrivò a tanto che si dovette provvedere con una succursale a Terni, come nelle Relazioni si è esposto.

L'onor. Ministro fa elogio dell'aiuto che ricevette il Governo da coloro che governavano la salute pubblica in quel momento, ed io accetto l'approvazione, non perchè tenga molto agli elogi, ma perchè serva di replica ad una pubblicazione fatta in un libro pubblicato a Roma, in una storia cioè dell'ospedale della Consolazione, nella quale mi si fa appunto non solamente di aver sacrificato detto ospedale per una mia debolezza verso il Governo, ma peggio ancora di aver messo le sifilitiche insieme con tutte le altre malattie chirurgiche. L'accusa è non solo infondata, ma potrei dire quasi calunniosa, poichè chi la emise aveva le prove in mano dei miei stessi rendiconti morali ed economici del contrario, e che non solo non vi ebbero contatti fra malattie diverse, ma io feci chiudere con un muro tutte le comunicazioni, aprendo perfino un ingresso esclusivo a parte per le infette. Mi scusino gli onorevoli Senatori se qui mi sono occupato della personalità mia; ma ho colto quest'occasione per difendermi di un'indegna accusa tanto più grave quanto fatta ad un medico.

E con questo io non intendo di far rimproveri a chi ha diretto dopo di me l'ospedale della Consolazione, e che ha pubblicato il libro a cui alludo. Nello stesso tempo che difendo me, devo dire a suo elogio che difficilmente si poteva far meglio di quello che egli abbia fatto in quell'amministrazione. È non facil cosa il por-

tare uno spedale, che era stato condannato dalla scienza e da tutti, alle eccellenti condizioni alle quali egli lo portò. Ognuno sa che io parlo dell'ex Deputato P. Pericoli. Se egli è stato ingiusto verso di me, il pubblico gli deve per altro riconoscenza per il resto che ha fatto.

In questa circostanza però mi permetta il Ministro di fargli un'altra raccomandazione.

In quell'occasione, io mi prevalsi dell'esistenza di questa specie di sifilicomio improvvisato per introdurre in Roma una cosa che io credo più che indispensabile, *la clinica sifiliatrica*, la quale è obbligatoria perfino per legge d'istruzione pubblica.

Con mio dispiacere dopo un paio di anni è stata levata di là, e la sifiliatria fu aggiunta alla terapia delle malattie della pelle, alla cura delle dermopatie in un ospedale che non accoglie che le dermopatie.

Questa enorme assurdità non posso ora far rilevare all'onor. signor Ministro cui si riferisce, perchè non è presente, nè so se più esista un Ministro dell'Istruzione Pubblica, e quindi dirigo la raccomandazione all'onorevole Ministro dell'Interno, perchè faccia quello che potrà, affinchè in Roma si abbia una clinica sifiliatrica, giacchè è una vergogna che non vi sia. Il danno che ne viene all'insegnamento pubblico è massimo. Mi permetto di richiamare l'attenzione anco di tutti coloro che stanno al Ministero, nella direzione della salute pubblica, che infine farà le spese dell'imperfetto insegnamento.

E qui ho finito.

Non posso che pregare tutti gli onorevoli Colleghi a votare una legge che io credo sinceramente utile, come quella che provvede all'impianto di un sifilicomio, che visto dal lato della spesa e dal lato della località, in cui sarà impiantato, è quanto si può far di meglio nell'attuale stato delle cose.

DEPRETIS, *Ministro dell'Interno*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

DEPRETIS, *Ministro dell'Interno*. Io ringrazio l'onorevole signor Relatore, soprattutto della conclusione del suo discorso, che è identica a quella della sua relazione.

Egli nella sua relazione ha appunto manifestato quel desiderio; e se per ora non si dichiara pienamente soddisfatto, ciò avviene per-

chè non vi ha cosa umana che sia scevra di qualche po' di male.

Io mi limiterò a rispondere alle raccomandazioni che l'onorevole Relatore ha fatte al Ministro.

Il movimento iniziato dalla signora Butter e dalla *Federazione britannica*, a fine di ottenere l'abolizione dei presenti regolamenti e delle misure di precauzione che ora si prendono nell'interesse generale del paese, è, a mio credere, destinato ad avere lo stesso risultamento pratico di tanti altri tentativi che si fanno per togliere di mezzo gli abusi che si lamentano in tutte le cose umane. L'onorevole Pantaleoni sa che fu nominata una Commissione, che un disegno di legge è stato elaborato, e che io ho preso impegno nella Camera dei Deputati di studiare nuovamente questa questione, per vedere se convenga presentare un disegno di legge. Altri paesi hanno già provveduto ad impedire che la sorveglianza che il Governo esercita sulla prostituzione non degeneri in abuso contro la libertà dei cittadini. Quando questi studi saranno compiuti, mi recherò a dovere di presentarli al Parlamento. Ma intanto questo sifilicomio che vi si propone di fondare qui in Roma provvede ad una necessità urgente e sentita fino dai primi giorni in cui l'Italia è venuta ad insediarsi nella sua capitale. Ed alla necessità provvede nel miglior modo il presente progetto di legge.

L'onorevole Relatore ha fatto al Ministro due raccomandazioni: una, perchè le visite siano eseguite severamente, ed io prometto all'onorevole Relatore che darò tutte le istruzioni necessarie perchè sia osservata questa severità nelle visite, che è la vera e principale garanzia per ottenere l'intento cui tutti miriamo. Quanto alla seconda raccomandazione, quella cioè di provvedere al bisogno di una clinica sifiliatrica, della quale si fece già un primo tentativo che non ha poi avuto effetto, perchè ora la clinica non esiste più se non come un desiderio, giacchè, come ha osservato l'onorevole Pantaleoni, non si può più dire che esista una clinica sifiliatrica propriamente detta, dopo che fu unita alla clinica per le malattie della pelle, io mi recherò a dovere di comunicarla a' miei Colleghi più competenti di me in questo argomento, e di raccomandare io pure l'istituzione della clinica speciale, perchè l'istituzione verrebbe in-

direttamente ad aiutare anche l'opera che nel campo pratico è esercitata dal Ministro dello Interno.

Presentazione di un progetto di legge

DEPRETIS, *Ministro dell'Interno*. Giacchè ho la parola, prego il Senato di permettermi la presentazione di un progetto di legge.

Ho l'onore di presentare al Senato un progetto di legge contenente « Disposizioni circa gl'impiegati dei cessati Consigli degli Ospizi delle Province meridionali », testè votato dall'altro ramo del Parlamento.

Con questo progetto di legge si provvede ad un desiderio manifestatosi da lungo tempo e ad una giustizia lungamente attesa.

Senatore CARACCIOLO DI BELLA. Domando la parola.

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole signor Ministro dell'Interno della presentazione di questo progetto di legge, che sarà stampato e distribuito negli Uffici.

L'onorevole Senatore Caracciolo Di Bella ha la parola.

Senatore CARACCIOLO DI BELLA. Le ragioni accennate dall'onor. Signor Ministro, che non possono certamente sfuggire al Senato, perchè comprovano l'importanza di questa legge che è vivamente e da lungo tempo desiderata nelle Province meridionali, attesochè gli effetti di essa riparano un'antica ingiustizia. Io perciò pregherei il Senato di voler dichiarare l'urgenza su questo progetto di legge.

PRESIDENTE. Il signor Senatore Caracciolo Di Bella propone che questo progetto di legge sia dichiarato d'urgenza.

Chi intende di approvare tale proposta, è pregato di sorgere.

(Approvato).

Seguito della discussione del progetto di legge: Impianto di un sifilicomio in Roma. (N. 56)

PRESIDENTE. Se nessun altro chiede di parlare sulla discussione generale del progetto di legge: « Impianto di un sifilicomio in Roma », la discussione generale è chiusa; e si viene alla discussione degli articoli, dei quali si dà lettura:

Art. 1.

È approvato il contratto stipulato il 7 aprile 1880 a rogito del notaio Salvatore Sarmiento tra il Ministero dell'Interno ed il signor John Rylands per l'acquisto dello stabile occorrente all'impianto di un siflicomio in Roma mercè il corrispettivo di lire 375,000 da pagarsi in tre rate cogli interessi di lire 16,875.

PRESIDENTE. È aperta la discussione su questo articolo.

Nessuno chiedendo la parola, lo pongo ai voti.

Chi l'approva sorga.

(Approvato).

Art. 2.

Sono autorizzate le seguenti spese:

di lire 21,000 per l'acquisto delle macchine esistenti in detto stabile da pagarsi in due rate nel 1881 e nel 1882 insieme a quelle dello stabile cogli interessi in lire 1575,

di lire 121,000 per le opere di adattamento del caseggiato ad uso di siflicomio,

di lire 60,000 per la provvista degli oggetti di arredo dello stabilimento,

di lire 4550 per spese del contratto ed altre diverse.

(Approvato).

Art. 3.

È autorizzato lo stanziamento di lire 400,000 da ripartirsi nei tre esercizi 1880, 1881 e 1882, e cioè per lire 105,550 sul bilancio passivo, parte straordinaria del Ministero dell'Interno per l'esercizio 1880; per lire 165,300 su quello del 1881, e per lire 129,150 su quello del 1882.

La quota assegnata pel 1880 sarà portata in aumento del fondo stanziato nel capitolo 81 del suddetto bilancio al quale verrà data la seguente denominazione: *Spesa per l'impianto di un siflicomio in Roma.*

Senatore PANTALEONI, *Relatore.* Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore PANTALEONI, *Relatore.* Ho domandato la parola per dare una spiegazione a coloro che per avventura si domandassero come mai mentre

si parla di 600,000 lire, il progetto non ne comprende che 400,000.

La spiegazione sta in questo, che 200,000 lire sono già votate e stanziare in bilancio fino dal 1879.

PRESIDENTE. Chi approva l'articolo 3 testè letto è pregato di sorgere.

(Approvato).

Approvazione per articoli del progetto di legge per la leva marittima dell'anno 1881 sulla classe dei nati nell'anno 1860 (N. 60).

PRESIDENTE. Si passerà ora alla discussione di un'altra legge urgente, cioè del progetto per la leva marittima dell'anno 1881 sulla classe dei nati nell'anno 1860.

Prego i Signori Segretari di darne lettura.

Senatore, *Segretario*, VERGA legge:

(*Vedi infra.*)

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale su questo progetto di legge.

Se nessuno domanda la parola, si procede a quella speciale.

Si rilegge l'art. 1°.

Art. 1.

Il Governo del Re è autorizzato ad eseguire la leva marittima dell'anno 1881 sulla classe dei nati nell'anno 1860.

Il primo contingente di questa leva è fissato a due mila uomini.

È aperta la discussione su quest'articolo.

Se nessuno chiede la parola, lo pongo ai voti.

Chi l'approva, si alzi.

(Approvato).

Art. 2.

La somma da pagarsi per ottenere nell'anno 1881 il passaggio dal primo al secondo contingente in base all'articolo 74 della legge fondamentale sulla leva marittima in data 18 agosto 1871, n. 427 (serie 2^a) sarà di lire 2000.

(Approvato).

Si procede ora all'appello nominale per la votazione a scrutinio segreto dei quattro progetti di legge:

- 1° Stato di prima previsione della spesa del Ministero della Marina per l'anno 1881;
- 2° Proroga del corso legale;
- 3° Impianto di un siflicomio in Roma;
- 4° Leva marittima dell'anno 1881 sulla classe dei nati nell'anno 1860.

Il primo di tali progetti fu discusso e approvato nella tornata di ieri; gli altri tre in quella d'oggi.

Prego i signori Senatori, nell'atto che verranno a dare i loro voti su questi quattro progetti di legge, di deporre nelle urne anche le loro schede per la nomina dei tre Commissari di sorveglianza alla Cassa dei depositi e prestiti; dei tre Commissari di vigilanza al Fondo per il Culto; e di tre Commissari di vigilanza all'Amministrazione dell'Asse ecclesiastico nella Provincia di Roma, per l'anno 1881.

(Il Senatore, Segretario, Chiesi fa l'appello nominale).

PRESIDENTE. Avverto i signori Senatori che tra poco verranno presentati al Senato gli ultimi due bilanci, che ora si stanno votando a scrutinio segreto nella Camera dei Deputati. Le Relazioni di questi due bilanci saranno pronte per domattina; quindi potremo metterli all'ordine del giorno della seduta di domani.

Si fa ora l'estrazione a sorte dei nomi di sei scrutatori per lo spoglio delle schede dei Commissari avanti indicati.

Riescono eletti a scrutatori i Senatori Ghiglieri e Carradori, per la nomina di tre Commissari di vigilanza alla Cassa dei depositi e prestiti per l'anno 1881;

I Senatori Cencelli e Alvisi, per la nomina di tre Commissari di vigilanza al Fondo per il Culto per l'anno 1881;

Ed i Senatori Cremona e Pironti, per la nomina di tre Commissari di vigilanza all'Amministrazione dell'Asse ecclesiastico nella Provincia di Roma per l'anno 1881.

Se vi è qualcun altro Senatore che non abbia ancora deposte le proprie schede, è pregato di non tardare a deporle.

I signori scrutatori delle schede sono invitati a procedere allo spoglio delle medesime.

(I signori Senatori scrutatori si ritirano per procedere allo spoglio dei voti).

PRESIDENTE. Prego ora i signori Senatori segretari a procedere allo spoglio delle urne.

(Si procede allo spoglio).

PRESIDENTE. Annuncio il risultato della votazione del progetto di legge votato ieri e degli altri tre votati oggi:

Stato di prima previsione della spesa del Ministero della Marina per l'anno 1881.

Votanti	73
Favorevoli	68
Contrari	5

(Il Senato approva).

Proroga del corso legale:

Votanti	71
Favorevoli	68
Contrari	3

(Il Senato approva).

Impianto di un siflicomio in Roma;

Votanti	71
Favorevoli	64
Contrari	7

(Il Senato approva).

Leva marittima dell'anno 1881 sulla classe dei nati nell'anno 1880:

Votanti	71
Favorevoli	69
Contrari	2

(Il Senato approva).

Annuncio ora il risultato della votazione per la nomina di tre Commissari di sorveglianza alla Cassa dei depositi e prestiti per l'anno 1881:

Votanti	70
Maggioranza	36
Senatore Astengo ebbe voti .	43
» Di Cossilla » .	43
» Beretta » .	42

Restano però eletti i Senatori Astengo, Di Cossilla e Beretta.

SESSIONE DEL 1880 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 22 DICEMBRE 1880

Ebbero poi maggiori voti i Senatori:

Giacchi	11
Ghivizzani	9
Malusardi	9
Majorana-Calatabiano	3
Zini	3
Schede bianche	6

Gli altri voti dispersi.

Risultato della votazione per la nomina di tre Commissari di vigilanza al Fondo per il Culto per l'anno 1881.

Votanti	72
Maggioranza	37

Senatore Duchoquè, ebbe voti	47
» Mauri »	44
» Giovanola »	38

Restano però eletti i Senatori Duchoquè, Mauri e Giovanola.

Ebbero poi maggiori voti i Senatori:

Ghiglieri	14
Majorana-Calatabiano	13
Caracciolo di Bella	10
Schede bianche	10

Gli altri voti dispersi.

Risultato della votazione per la nomina dei tre Commissari di vigilanza all'Amministrazione dell'Asse ecclesiastico nella Provincia di Roma per l'anno 1881.

Votanti	72
Maggioranza	37
Il Senatore Cencelli ebbe voti	47
» Duchoquè »	44
» Mauri »	44

Restano perciò eletti i Senatori Cencelli, Duchoquè e Mauri.

Ebbero poi maggiori voti i Senatori:

Alvisi	9
Pepoli	9
San Severino	5
Schede bianche	10

Gli altri voti dispersi.

Presentazione di nove progetti di legge.

MAGLIANI. *Ministro delle Finanze.* Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

MAGLIANI, *Ministro delle Finanze.* Ho l'onore di presentare al Senato i seguenti progetti di legge:

Stato di prima previsione della spesa del Ministero del Tesoro per l'anno 1881.

Stato di prima previsione dell'entrata per l'anno 1881.

Chiedo che sia concessa l'urgenza a questi due progetti di legge, e siano inviati alla Commissione permanente di Finanze.

Ho pure l'onore di presentare al Senato un altro progetto di legge, testè votato dalla Camera dei Deputati per la convalidazione di decreti di prelevamenti di somme dal fondo delle spese impreviste per l'esercizio 1880, non che un altro progetto di legge per il riordinamento del Corpo delle guardie doganali, e ne chiedo l'urgenza.

A nome del Presidente del Consiglio dei Ministri, Ministro degli Affari Esteri, ho l'onore di presentare al Senato due progetti di legge parimenti approvati testè alla Camera dei Deputati, il primo per approvazione della Convenzione di Commercio e di navigazione fra l'Italia e la Rumenia, conchiusa a Roma il 13 marzo 1878, ed il secondo per proroga degli accordi di commercio e di navigazione col Belgio, colla Francia, Gran Bretagna, Germania e la Svizzera. Anche di questi due progetti chiedo che sia dichiarata l'urgenza.

PRESIDENTE. Do atto al signor Ministro delle Finanze della presentazione di questi progetti di legge, cioè:

Stato di prima previsione per la spesa del Ministero del Tesoro per l'anno 1881, e di quella dell'entrata per l'anno stesso.

Convalidazione di decreti di prelevamenti di somme dal fondo delle spese impreviste per l'esercizio 1880.

Riordinamento del corpo delle guardie doganali.

Avendo il signor Ministro chiesto l'urgenza di questi progetti di legge, se non vi è opposizione l'urgenza s'intenderà accordata.

Do atto pure al signor Ministro delle Finanze della presentazione, a nome del signor Ministro degli Affari Esteri, delle due Convenzioni: l'una di commercio e navigazione fra l'Italia e la Rumania, l'altra di proroga degli accordi di commercio e navigazione col Belgio, la Francia, la Germania, la Gran Bretagna e la Svizzera.

Anche per questi progetti di legge il signor Ministro ha chiesto l'urgenza.

Se non vi è opposizione, l'urgenza s'intende accordata.

BACCARINI, *Ministro dei Lavori Pubblici*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

BACCARINI, *Ministro dei Lavori Pubblici*. Ho l'onore di presentare al Senato il progetto di legge, già approvato dall'altro ramo del Parlamento, per Convenzione con la Compagnia *Eastern Telegraph*, per l'immersione e manutenzione di un cavo elettrico sottomarino fra le isole di Sicilia e Lipari, e di tre conduttori elettrici sottomarini fra il Continente e l'isola di Sicilia, attraverso lo stretto di Messina.

Ho l'onore anche di presentare il progetto di legge, già approvato dalla Camera dei Deputati, intitolato: Aggiunta alle strade nazionali del Regno di quella che da Pian di Portis conduce al confine austro-ungarico pel Monte Mesurino.

Finalmente ho l'onore di presentare al Senato il progetto di legge, pure approvato dall'altro ramo del Parlamento, intitolato: Nuova proroga per l'inchiesta sull'esercizio delle strade ferrate.

Prego il Senato di voler dichiarare d'urgenza questo ultimo progetto di legge, poichè il termine utile scade col 31 dicembre 1880.

PRESIDENTE. Do atto al signor Ministro dei Lavori Pubblici della presentazione di questi progetti di legge.

Quanto a quello, che porta il titolo: Nuova proroga per l'inchiesta sull'esercizio delle strade ferrate, il signor Ministro ha domandato che sia dichiarato d'urgenza.

Se non sorgono opposizioni, l'urgenza s'intende accordata.

Domani avrà luogo la riunione negli Uffici, alle ore una pomeridiana, per l'esame dei seguenti progetti di legge:

Nuova proroga per l'inchiesta sull'esercizio delle strade ferrate;

Convenzione di commercio e di navigazione fra l'Italia e la Rumania conclusa a Roma il 23 marzo 1878;

Proroga degli accordi di commercio e di navigazione con il Belgio, la Francia, la Germania, la Gran Bretagna e la Svizzera.

Alle ore due seduta pubblica per la discussione dei seguenti progetti di legge:

Proroga del termine per l'applicazione dei misuratori dell'alcool;

Stato di prima previsione della spesa del Ministero del Tesoro per l'anno 1881;

Stato di prima previsione dell'entrata per l'anno 1881.

La seduta è sciolta (ore 6).